

FAMIGLIA CRISTIANA

LO "SCALONE" FA MENO PAURA

a cura di Maria Napoleone.

L'ACCORDO TRA GOVERNO
E SINDACATI SGANCIA LA
PENSIONE DI ANZIANITÀ
DALLA RIFORMA MARONI.
CON BENEFICI PER GLI
AUTONOMI E PER
PARECCHI EX DIPENDENTI
PUBBLICI E PRIVATI.

Il protocollo d'intesa Governo-sindacati siglato nel luglio scorso, e che dovrebbe rientrare nella Finanziaria del 2008, ha anche l'obiettivo di superare lo "scalone" della riforma Maroni (legge n. 243/2004), consistente

nel prolungamento da 57 a 60 anni dell'età minima per ottenere la pensione di anzianità dal 1° gennaio 2008.

Le alternative. Per i lavoratori dipendenti, nel 2008 il requisito minimo per l'anzianità sarà di 58 anni di età e

35 anni di contributi. Dal 1° luglio 2009 l'età minima salirà a 59 anni con almeno 36 anni di contributi (quota 95); occorreranno 60 anni a chi ha solo 35 anni di contributi. Nel biennio 2011-2012 l'età minima sarà portata a 60 anni con 36 anni di contributi (quota 96), con 35 anni di contributi si potrà lasciare il lavoro a 61 anni. Dal 2013 l'età minima sarà di 61 anni

con 36 anni di contributi, con 35 anni di contributi si dovrà attendere fino a 62 anni. Sarà avvantaggiato chi matura i requisiti nel primo semestre 2009, potendo andare in pensione due anni prima (a 58 anziché a 60).

Per gli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), con 35 anni di contributi l'età minima salirà da 58 a 59 anni nel 2008; dal 1° luglio 2009, per il gioco graduale quote, andranno in pensione a 60 anni con 36 anni di contributi (quota 96) o a 61 anni con 35 anni di versamenti.

I lavori usuranti

Nel biennio 2011-2012 scatterà la quota 97 (61 anni di età, più anni 36 di contributi), e dal 2013 l'ultima tappa sarà a quota 98 (62 anni più 36 di contributi).

Il vantaggio sarà soprattutto degli autonomi, che potranno andare in pensione anticipata entro il 30 giugno 2009 con 59 anni di età anziché 61. È programmata la riduzione dell'età anagrafica (3 anni) per chi svolge lavori usuranti. Dipendenti e autonomi potranno avere la pen-

sione con 40 anni di contributi a prescindere dall'età.

Due finestre di uscita. Per avere la pensione di anzianità occorre anche attendere le finestre (riforma Dini del 1995). Il protocollo non modifica la riduzione delle finestre prevista dalla riforma Maroni: dalle 4 attuali diventeranno 2 nel corso del 2008 (con scadenza a gennaio e a luglio). Il ritmo decelerato penalizzerà soprattutto gli autonomi, per i quali l'attesa minima passerà dai 6 mesi di oggi a 12. Potrà però riavere temporaneamente le 4 finestre (gennaio, aprile, luglio e ottobre) chi ha 40 anni di contributi, come pure i lavoratori in mobilità e quelli autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 20 luglio 2007. Un'apposita commissione potrà introdurre finestre anche per le pensioni di vecchiaia, ora esenti.